

Piano Magic. Il tono cupo e solenne dell'oggi

Articolo di: Silvia Bove



[1]

I **Piano Magic** in concerto al **Circolo degli Artisti** di Roma il **10 novembre 2009** in una formula innovativa della **new wave** degli anni '80: tra *Dead Can Dance* e *Cocteau Twins* evocando gli *Editors*.

Glen Johnson (vocals) porta in scena il nuovo lavoro del gruppo, *Ovations*, e lancia sul pubblico in ascolto attento voce e chitarre che si sovrappongono, e a fine concerto restano in *feed back*, come nei migliori *Cure*, quando il suono della chitarra di **Robert Smith** ne rincorreva l'arte e le **visioni oscure**, i voli delle sue **intemperanze emotive**.

E quando il suono cambia respiriamo atmosfere molto note ad altre band, *Editors*, per citare non a caso. Glen Johnson ci tiene desti, con **voce allineata e suadente**, e il gruppo, quasi una sua emanazione, lo segue: **batteria incessante e analitica**, pelli tirate dei tamburi, ritmi anni '80. Un compito ben eseguito, fino a raggiungere anche i **ritmi sincopati**, tanto cari a *Siouxsie and the Banshees*.

La **voce di Johnson** è sempre **protagonista**, a tratti riporta in vita *Jan Curtis* dei *Joy Division*, senza nessuna assonanza esistenziale, però. I Piano Magic non affondano certo nell'inconsulta mistica vibrazione che elevava i *Joy Division* a pionieri della metafisica di una nuova era, resa musica.

Il **leader coinvolge la platea, dialoga continuamente**, intrattiene, comunica e diverte, ecco perché forse il **tono cupo e solenne dei brani**, tutti adagiati **negli '80**, non mi appare sostenuto da un autentico tormento, si sospetta un esercizio di stile equilibrato, non la rappresentazione di una verità chiara, altra.

Tutti dichiarati gli amori musicali dei **Piano Magic**, così arriva l'atteso **tributo ai *Dead Can Dance*** con la cover misurata e fedele di *Advent*, a ricordare la **collaborazione attuale con Brendan Perry e Peter Ulrich**.

Generosa resta l'esibizione, soprattutto quella salvifica del *front man* che chiude il concerto con una versione inizialmente solo sussurrata di *Music Won't Save You From Anything But*, che emoziona e accudisce il suo pubblico, lasciandoci rievocata la **Dark filosofia**, la **New Wave** di cui i Piano Magic si sono fatti figli, figli appunto, non certo padri del nuovo.

Publicato in: GN2 Anno II 18 novembre 2009

//

Scheda **Titolo completo:**

Tracklist

1. Recovery Position
2. The Blue Hour

Piano Magic. Il tono cupo e solenne dell'oggi

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

3. Jacknifed
4. Dark Horses
5. Love + Music
6. Great Escapes
7. Incurable
8. Advend (Dead Can Dance)
9. The Faint Horizon
10. King Cannot Be Found
11. The Last Engineer
12. On Edge
13. (Music Won't Save You From Anything But) Silence

Vedi anche:

[Piano Magic Official](#) [2]

[My Space Piano Magic](#) [3]

Articoli correlati: [Il Dark. Percorsi tra le tenebre](#) [4]

[PJ Harvey. Care Tenebre](#) [5]

[Poe. Ditirambi di musica oscura](#) [6]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/piano-magic-tono-cupo-solenne-oggi>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/piano-magic>

[2] <http://www.piano-magic.co.uk>

[3] <http://www.myspace.com/lowbirthweight>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/il-dark-percorsi-tra-le-tenebre>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pj-harvey-care-tenebre>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/poe-ditirambi-di-musica-oscura>